

*Cosa accade alla donna in situazioni
di guerra, rivoluzione, terrorismo...*

Simona Fernandez- Associazione Salam ONG
TARANTO



Quante siamo nel mondo?

- Sulla base degli ultimi dati dell'ONU (United Nations. DESA. World Population Prospects, the 2015 Revisions), in questo momento sulla terra ci sono più uomini che donne: per ogni 100 donne ci sono, infatti, 101,8 uomini (in totale: 3,64 miliardi di donne contro 3,7 miliardi di uomini).



Quante sono le guerre nel mondo?

- Secondo quanto riportato da *Armed conflict location & event data project* (Acled), una organizzazione non convenzionale che si occupa di raccogliere dati non aggregati per monitorare i conflitti, al momento ci sono **59 guerre nel mondo**.
- Alcune di queste guerre vanno avanti da decenni e trovano le loro cause in lotte per il possesso di risorse strategiche, come molti dei conflitti che vessano il continente africano, altre nei giochi geopolitici delle potenze globali, come quelle in Afghanistan e Libia, altre ancora nei commerci di sostanze illegali, come la guerra dei Narcos in Messico.

Quante ne riuscite ad elencare?

- Purtroppo nei mass media si da maggiore rilevanza alle «ultime» guerre o a quelle in cui ci sono «maggior interessi in campo» mentre le guerre di aesi i cui interessi strategici non sono presenti....sono semplicemente DIMENTICATE.
- DIMENTICARE una guerra significa DIMENTICARE persone!



Ecco i 59 Paesi in guerra...su 208... il 30% del mondo è in GUERRA

- Yemen, Afghanistan, Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Birmania (ex Myanmar), Somalia, Messico, Brasile, Colombia, Siria, Iraq, Burkina Faso, Venezuela, Haiti, Paraguay, Senegal, Mali, Libia, Egitto, Camerun, Sudan del Sud, Etiopia, Kenya, Azerbaigian, Pakistan, Indonesia, Filippine, Thailandia, Pakistan e India per la regione del Kashmir, quello in Sudan, nella Repubblica Democratica del Congo, in Somalia, in Mozambico, e tra Israele e Palestina.



Quante vittime...almeno accertate?

- Secondo Acled, solo nel secondo trimestre del 2021 la violenza contro i civili ha provocato oltre 5.000 morti in tutto il mondo, le battaglie 18.000, le esplosioni più di 4.000, i disordini oltre 600 vittime.
- Ci sono 82 milioni di persone nel mondo in fuga da persecuzioni, catastrofi climatiche e guerre dimenticate.



Chi fugge? Per dove? E chi?

- Le persone fuggono in paesi limitrofi e poi, quando anche questi diventano insicuri, fuggono in mete che per loro sono SICURE....l'Europa... l'America in particolare gli USA o il Canada...queste sono le persone che valicano i nostri confini a Trieste-Undine-Lampedusa o che arrivano nei conteniner nei nostri porti o aeroporti



Quanti sono giunti fino ad ora in Italia?

- Nei primi 3 mesi del 2023 sono sbarcati in Italia 17.952 migranti. È quanto emerge dai dati del Dipartimento della Pubblica sicurezza del Viminale. Nello stesso periodo dello scorso anno, gli sbarchi sono stati 5.976 mentre nel 2021 erano stati 5.995.
- Un aumento percentuale, rispetto allo scorso anno, del 194%. In tre giorni, dall'8 marzo ad oggi, in Italia sono sbarcate 2.954 persone. Al 7 marzo 2023, i minori non accompagnati giunti in Italia sono 1.965.



I dati statistici del Viminale che hanno «causato» la dichiarazione di STATO D'EMERGENZA

Nazionalità dichiarate al momento dello sbarco anno 2023 (aggiornato al 13 aprile 2023)	
Costa d'Avorio	5.283
Guinea	4.017
Pakistan	3.336
Tunisia	2.512
Egitto	2.389
Bangladesh	2.338
Camerun	1.540
Siria	1.266
Mali	1.000
Burkina Faso	889
altre*	7.751
Totale**	32.321

Costa d'Avorio: vengono denegati i diritti alla terra;

Guinea: conflitto etnico in corso;

Pakistan: problemi etnici connessi con 'instabilità dell'Afghanistan;

Tunisia: la rivoluzione non è finita;

Egitto: la rivoluzione non è finita;

Bangladesh: radicalizzazione in atto

Camerun: guerra civile in atto;

Siria: guerra religiosa con sfondo politico;

Mali: gruppi tuareg, forze francesi e islamiste allo scontro

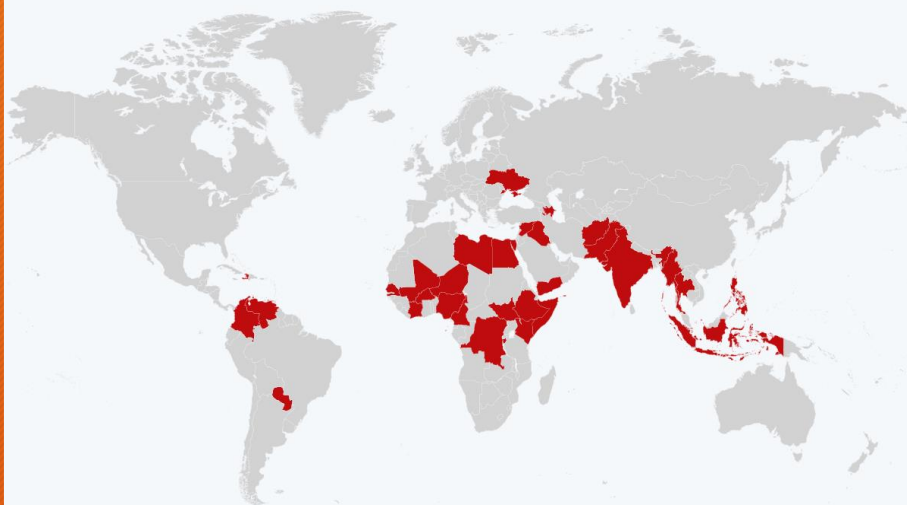
Burkina Faso: conflitto armato

<http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica/cruscotto-statistico-giornaliero>

NON È L'ITALIA IN STATO D'EMERGENZA...È IL MONDO IN STATO D'EMERGENZA

The World at War in 2022

Countries in which armed clashes between state forces and/or rebels were reported in 2022*



* As of Feb 4

Source: The Armed Conflict Location & Event Data Project



statista

Nei dati del Viminale non è stato inserito il dato dei profughi UCRAINI...perché?

Eppure il numero degli ucraini rifugiati in Italia è pari al
Attualmente sono 173.645 i profughi dall'Ucraina entrati in Italia, 49.444 i minori.

PERCHE' NON SI È DICHIARATO LO STATO D'EMERGENZA?
SU 31,000 ARRIVI DA LAMPEDUSA CONTRO 173,645 ARRIVI DALL'UCRAINA...QUALE È LA VERA EMERGENZA?

...LA POLITICA DELLA DISPARITA' È ANCHE QUESTO

A QUALE DONNA TI SENTI PIÙ SIMILE?



...E LE DONNE?

- Gli arrivi da Lampedusa si caratterizzano in maggioranza da Uomini e non di donne..perché?
- Perché il viaggio per arrivare in Libia prevede l'attraversamento del deserto in condizioni disumane. Le donne vengono violentate, usate, vendute...molte non sopravvivono alla violenza, molte vengono rinchiusi nei «lagher» sessuali dove vengono concesse dagli aguzzini a chi ha soldi per goderne. Le donne non sopravvivono...ma sono partite.....non sono arrivate...
- MA SONO PARTITE



LE DONNE NEI CONFLITTI...CHE FINE FANNO?

- Nelle guerre tra nazioni o nei conflitti interni le prime vittime sono sempre i più deboli: le donne, i bambini e gli anziani. Le donne adulte e quelle più giovani sono infatti esposte, a causa della loro natura biologica, ai rischi della procreazione, alle malattie trasmissibili sessualmente tra cui l'Aids in particolare, mentre la guerra o i conflitti spesso impediscono l'accesso ai servizi sanitari ginecologici. Le cifre parlano da sole: nei paesi poveri e in guerra, nei campi profughi, avere un rapporto sessuale, partorire, tentare di interrompere una gravidanza non desiderata o frutto di violenza conducono troppo spesso alla morte



I MINORI?

- Gli stessi bambini, che presentano un tasso di mortalità elevato a causa della mancanza di cure adeguate, della denutrizione, delle epidemie, dell'Aids pagano un tributo molto elevato alle guerre. A tali conseguenze drammatiche determinate dalla condizione biologica della donna si aggiunge l'imposizione di una vera e propria barbarie nei loro confronti che trae origine da una strumentalizzazione sociale di tale sessualità. I rapimenti collettivi come strumento di guerra per umiliare il nemico, la perforazione della vagina a colpi di baionetta, i feti strappati dal ventre delle madri, le spose violentate sotto gli occhi del marito e dei figli non costituiscono episodi isolati ma vere e proprie armi di guerra.



...L'ONORE

- Tali episodi non riguardano solo le donne, come emerso dai casi tristemente celebri di sevizie sessuali inflitte da una donna ai detenuti del carcere di Abou Graib per annientarne la resistenza psicologica. Per una donna vittima di tali violenze, il disonore che ricade sulla famiglia e sull'ambiente circostante può persino spingere questi ultimi ad ucciderla: il delitto d'onore lava una colpa che si inserisce appieno in un contesto sociale. Ed è proprio tale legame sociale della sessualità con l'onore e l'orgoglio che favorisce il delitto, sia esso di guerra o di onore.



QUANTO «PAGANO» LE DONNE I CONFLITTI?

- Il ruolo indivisibile delle donne in quanto madri, figlie, spose, sorelle è il motore di un'identità che ha dato loro un coraggio eccezionale. Un coraggio che è a volte un'arma a doppio taglio, poiché è risaputo che in situazioni difficili, come ve ne sono in tutti i conflitti, la prostituzione resta uno strumento, talvolta purtroppo l'unico, per garantire la sopravvivenza della famiglia quando gli uomini sono morti o scomparsi. Tale coraggio è anche e soprattutto quello di chiedere giustizia. Numerosissime donne hanno sfidato regimi dittatoriali, senza armi ma semplicemente manifestando pacificamente, perchè si conservasse il ricordo del volto dei loro cari dispersi e per chiedere giustizia. Le più famose sono le Madri di piazza de Maio in Argentina, ma anche le Donne in nero e le Donne in bianco, cui il Parlamento europeo ha assegnato il premio Sakharov nel 2005, che fanno anch'esse parte di tali donne irriducibili. Prive di potere decisionale nelle sfere politiche, esse hanno utilizzato le reti associative e il potere dei media per impedire che i crimini fossero dimenticati e per chiedere vendetta. In altri casi le donne si sono mobilitate al posto degli scomparsi e hanno preso le armi. L'aspetto predominante di tali episodi di resistenza è, oltre a un immenso amore, l'identificazione della donna nei suoi ruoli tradizionali, ossia quello di Antigone e di Madre coraggio ed essa può, come già visto, giungere fino all'accettazione dello sfruttamento sessuale per provvedere alla sussistenza della propria famiglia. Le difficoltà economiche delle vedove o delle donne sole che devono farsi carico della famiglia perché gli uomini sono scomparsi o sono in guerra sono immense.

ESEMPIO...IRAQ-SIRIA POST TERRORISMO

- I conflitti sono un processo continuo che comprende una fase di preconfitto, di conflitto e di postconfitto. Purtroppo la violenza nei confronti delle donne, che si manifesti in ambito privato, sociale o politico le accompagna in tutte le fasi, in forme specifiche a ciascuna di esse. Se spesso si dice che durante i conflitti le donne sono violentate e gli uomini uccisi, secondo una formula lapidaria e un po' riduttiva, la violenza domestica, invece di diminuire dopo i conflitti o le guerre, sembra ancora aumentare. Per le donne è spesso difficile inserirsi nei meccanismi politici di una società che ricomincia a funzionare. In quanto vittime di violenze sessuali sono devastate psicologicamente, a volte escluse socialmente, senza poter reclamare giustizia



DONNE SOLDATO-KAMIKAZE- ATTIVISTE

- Le donne si organizzano in diverso modo per affrontare i conflitti dalle kamikaze siriane alle combattenti curde alle attiviste iraniane. Non vi è un modo più giusto dell'altro per COMBATTERE la violenza e non vi è e non vi deve essere una stigmatizzazione ella donna solo come soggetto passivo del conflitto. La donna ha e deve avere un ruolo attivo come l'uomo nella ricerca della PACE



A PRESTO!

